



DISTRETTO

Appennino Settentrionale

Unit of Management: Arno (ITN002)

Area Omogenea 6
Tirrenica – bacini palustri
Bientina - Fucecchio

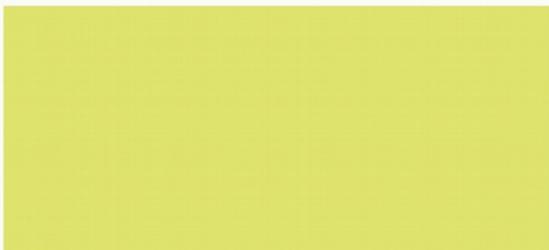
Progetto di PGRA

decreto legislativo 152/2006
direttiva 2007/60/CE
decreto legislativo 49/2010
decreto legislativo 219/2010



*Autorità di Bacino
del fiume Arno*

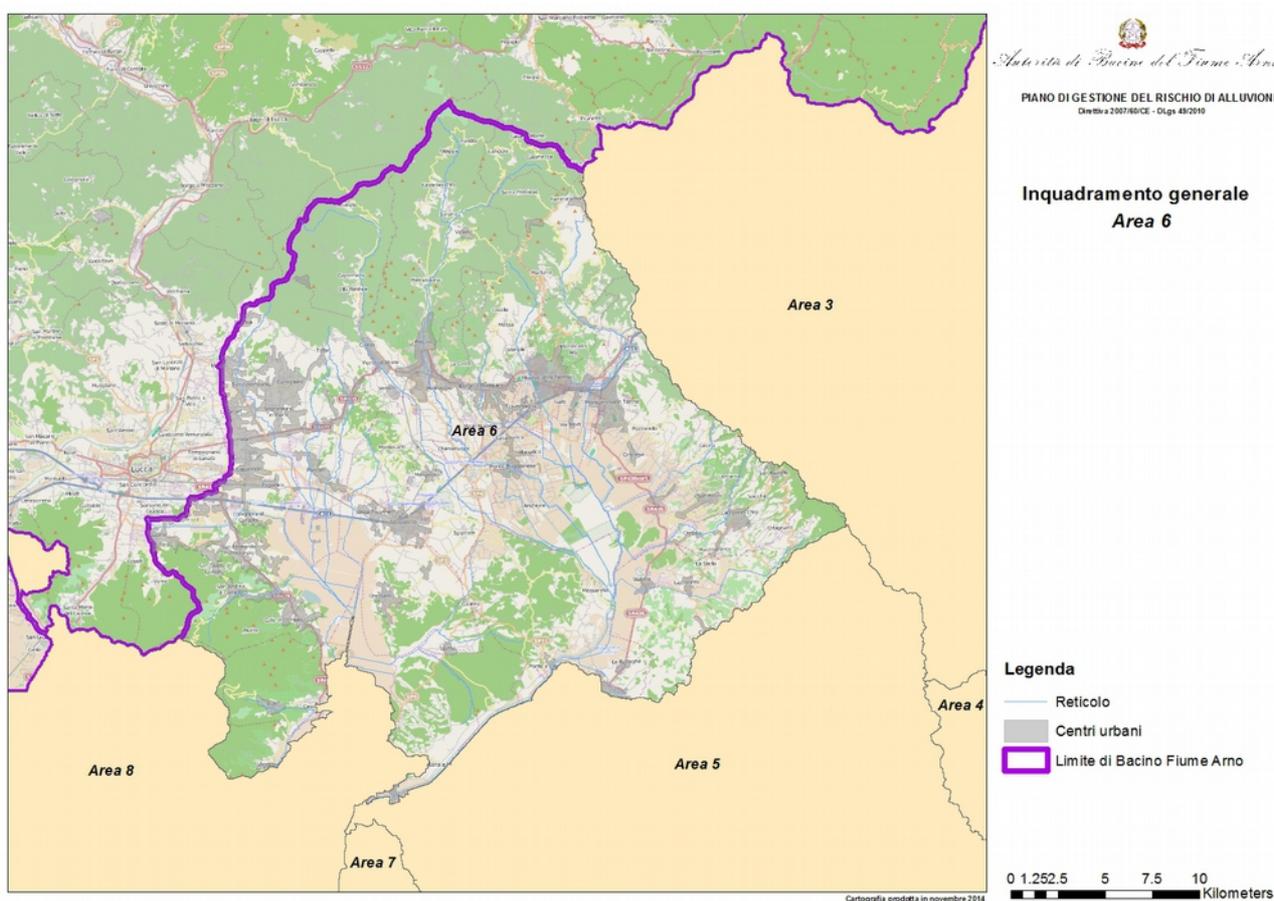
Dicembre 2014



Area n. 6 Tirrenica – Bacini lacustri Bientina Fucecchio

Introduzione

Tutti i corsi d'acqua confluiscono a valle verso la conca del Palude di Fucecchio, che costituisce quindi il margine sud-est dell'area, al confine con la provincia di Firenze. La zona settentrionale e orientale è collinare o montuosa: ci sono infatti i rilievi pre-appenninici a nord e il Montalbano a est. A ovest il territorio lascia spazio alla Piana di Lucca, della quale può essere considerata la continuazione orientale. A sud/sud-ovest l'area è limitata dal rilievo dei Monti Pisani e dalle Colline delle Cerbaie, elemento caratterizzante sia dal punto di vista strutturale che storico-archeologico-paesaggistico, risalente al periodo pliocenico e originatesi dall'improvviso rialzamento dell'ex lago di Bientina.



Inquadramento generale

Caratteristiche fisiche, antropiche e definizione sub-aree

Caratteristiche fisiche

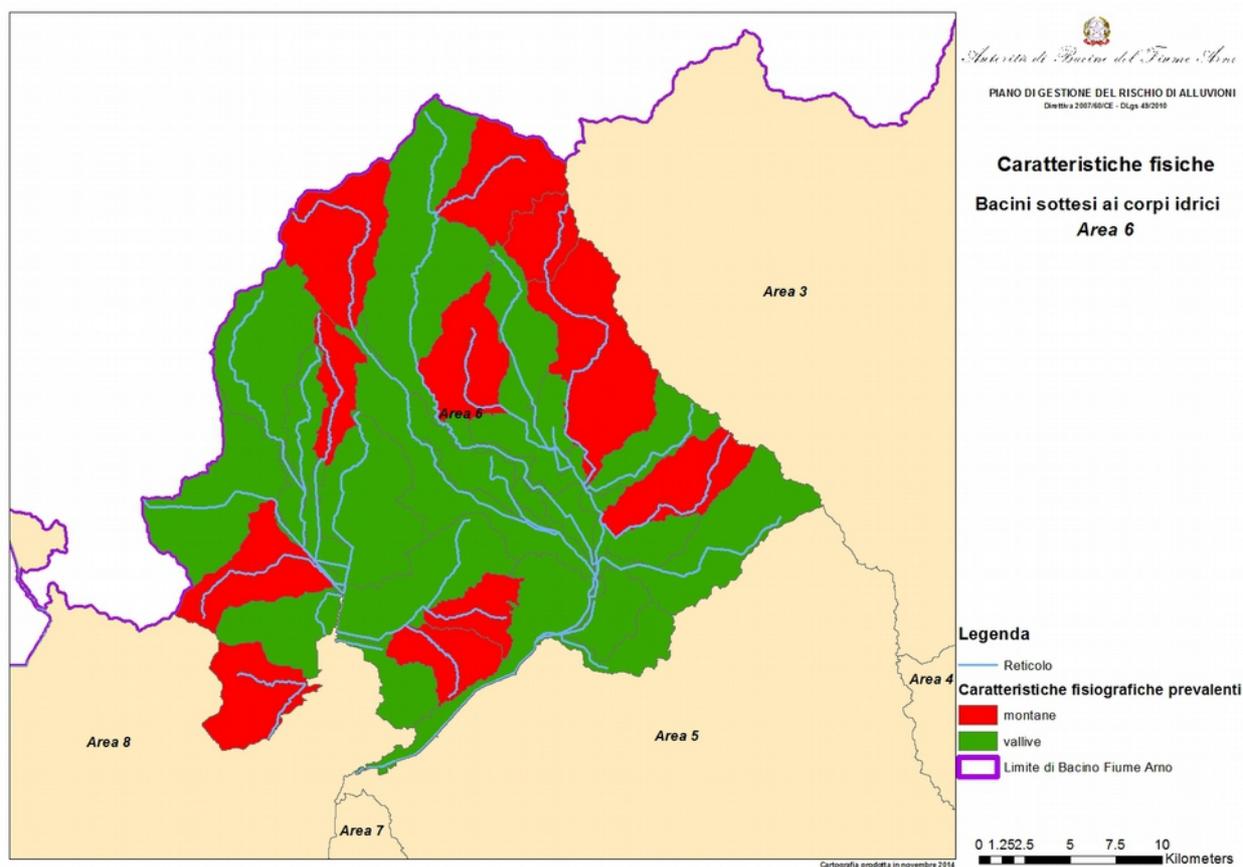
L'area omogenea 6, la cui superficie ha estensione pari a 742 kmq, prende origine a nord dalla Valdinievole (cd. "Vallis Nebulae", valle della nebbia o delle nuvole, a causa del terreno paludoso poi bonificato) attraverso la quale le acque del T.Nievole si fondono attraverso il Padule di fucecchio con quelle del Pescia di Pescia, Pescia di Collodi e dei corsi d'acqua di parte del Montalbano nel canale Maestro (nel Comune di Fucecchio), che, dopo il ponte di Cappiano diventa Usciana, confluendo nell'Arno presso Pontedera.

Lo sbocco del canale in Arno è regolato da chiuse denominate Cateratte di Bocca d'Usciana che hanno il compito di evitare il rigurgito delle acque in piena dell'Arno nel padule di Fucecchio e nei territori circostanti; all'altezza delle cateratte è stato costruito un canale aggiuntivo di 4km che porta le sue acque allo Scolmatore dell'Arno passando sotto l'Arno all'altezza delle cateratte dello Scolmatore stesso.

Nell'area a ovest la regimazione idraulica ha caratterizzato, fin dai secoli scorsi, tutta l'idrografia della piana lucchese con la regimazione dei canali Ozzeri-Rogio e Ozzeretto, la bonifica del lago di Sesto-Bientina conclusasi nel 1930, la realizzazione del canale Fossa Nuova a seguito del procedere delle colmate di Porcari, per regimare le acque provenienti dal monte Serra.

In particolare il bacino idrografico, prima della bonifica tributario dell'Arno, raccoglie alcuni torrenti dei Monti Pisani ed altri provenienti dalle Pizzorne e dalle Cerbaie; tutte le acque confluiscono nel canale Emissario di Bientina (inizio area omogenea 8), poco a nord dell'abitato di Bientina, e, passando sotto il letto dell'Arno a San Giovanni alla Vena attraverso la famosa "Botte", raggiungono il mare in prossimità di Livorno.

I corsi d'acqua mostrano una molteplice varietà nelle caratteristiche fisiografiche. Sono, infatti, presenti corsi d'acqua con caratteristiche prettamente torrentizie per quanto attiene, ad esempio, la pendenza ed il grado di confinamento, altri con proprietà di fondovalle, con pendenze mediamente inferiori allo 0.5% e reticolo non confinato, altri ancora con aspetti specifici da reticolo di bonifica, quali pendenze molto basse, lunghi tratti rettificati ed arginati. Tale variabilità nei valori di pendenza si riflette anche sui singoli sottobacini presenti nell'area omogenea. Secondo il criterio generale sono state suddivisi i bacini sottesi ai corpi idrici principali in bacini con caratteristiche prevalenti montane oppure vallive. Nella seguente immagine si evidenziano i rilievi pre-annenninici, il Montalbano, le colline delle Cerbaie, il Monte Pisano.

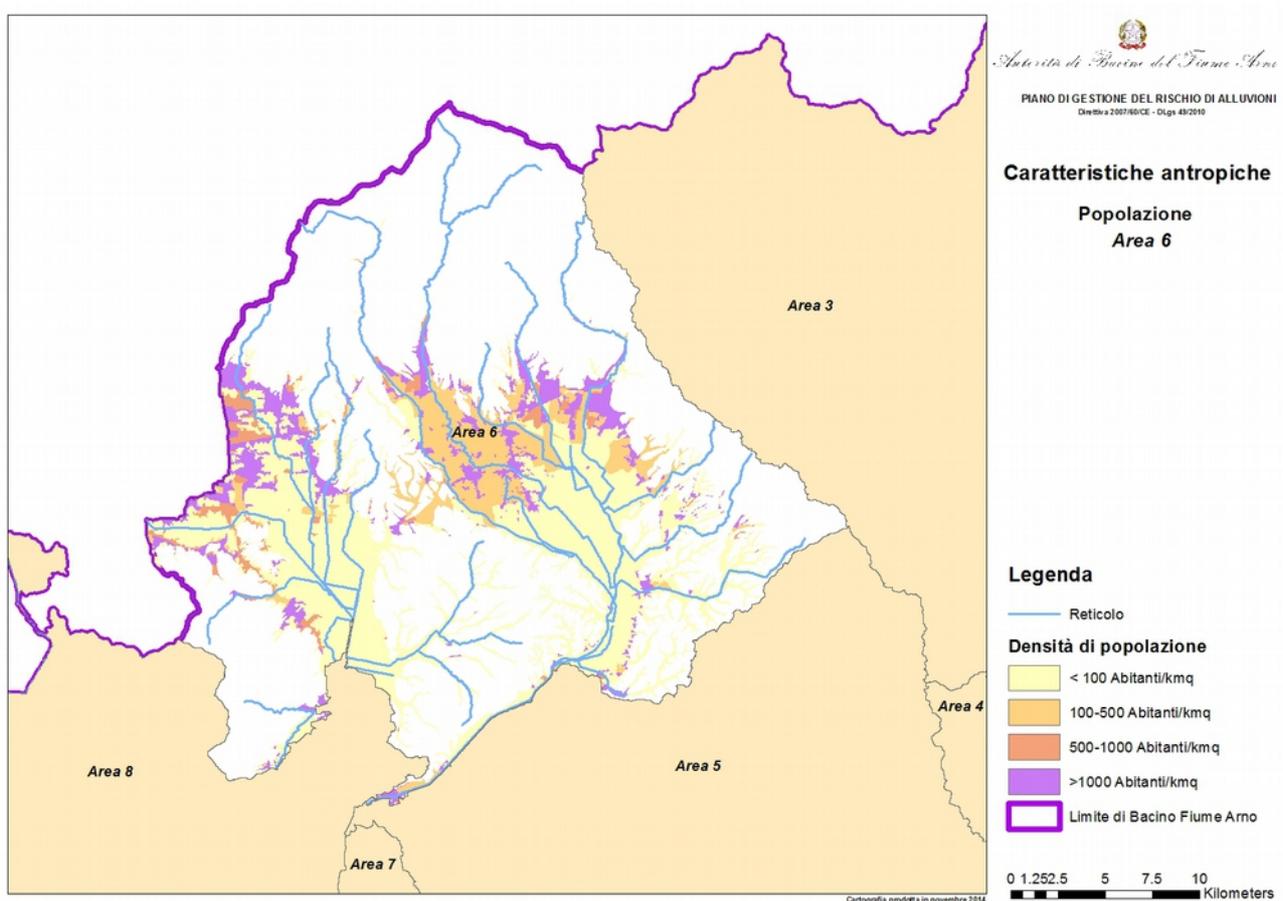


Caratteristiche fisiche dei bacini sottesi ai corpi idrici

Popolazione

La popolazione, oltre 200.000 persone secondo i dati ISTAT 2001, risiede principalmente nella zona pedecollinare, dove si concentrano i maggiori centri urbani. L'economia del comprensorio è polivalente: ci sono attività agricole sia dirette che impostate sul vivaismo (specialmente nel distretto dei fiori a Pescia); forte è la presenza di piccole e medie imprese artigianali come importante è il turismo, incentrato soprattutto a Montecatini Terme.

Nella piana lucchese a est di Lucca la maggiore disponibilità di territorio pianeggiante ha permesso lo sviluppo di un tessuto insediativo residenziale-produttivo di tipo diffuso, teso a creare un unico sistema tra Lucca-Capannori-Altopascio, con asse principale di sviluppo industriale intorno all'autostrada A11.

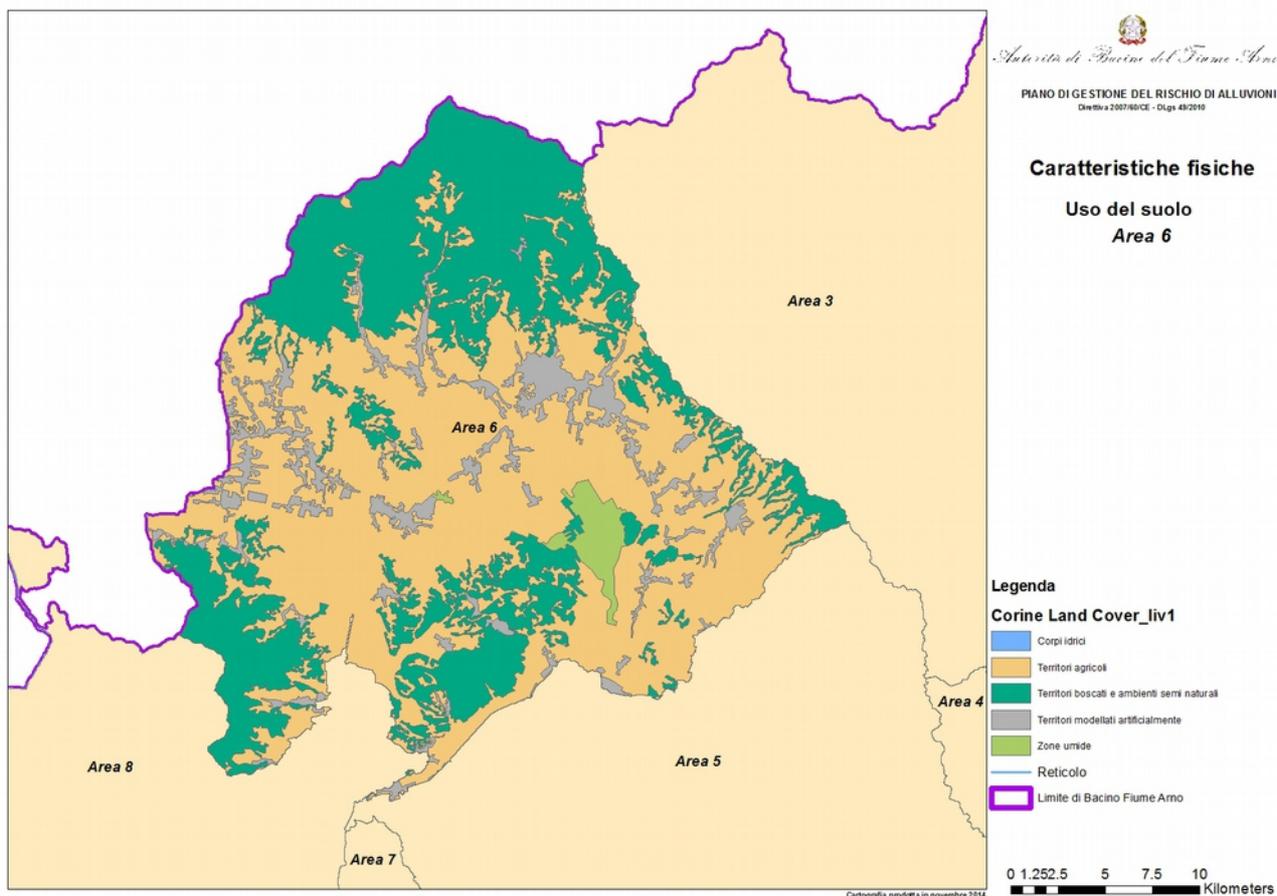


Popolazione

Uso del suolo

I boschi dominano i versanti più alti del Montalbano e dei rilievi pre-appenninici, mentre a quote inferiori prevalgono colture agrarie miste. A sud ovest la maggior parte della superficie dei Monti Pisani risulta coperta da bosco, costituito prevalentemente da pino marittimo, fino alle quote più basse.

Nella pianura bonificata prevale il seminativo semplice, integrato all'interno degli insediamenti diffusi sul territorio. Nelle zone umide meridionali si trova ancora seminativo semplice misto a estese piantagioni di pioppo.

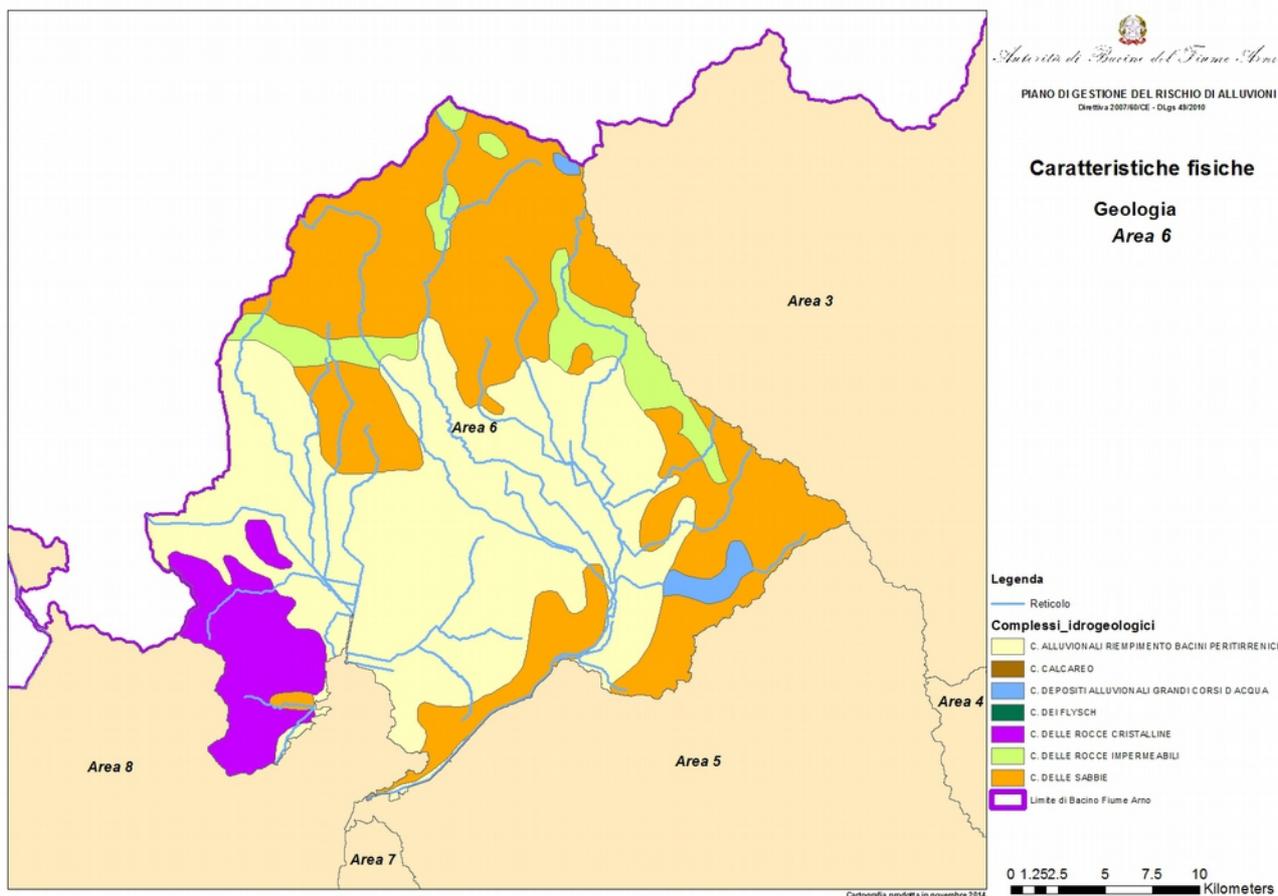


Caratteristiche fisiche_Uso del suolo

Caratteristiche geologiche

L'area è caratterizzata principalmente dai seguenti complessi idrogeologici:

- zona a nord e est caratterizzata da complessi di per sé impermeabili ma che tuttavia presentano una permeabilità secondaria per fessurazione. Questi terreni sono caratterizzati da modeste falde superficiali nella parte più alterata e da falde acquifere profonde, anche di notevole capacità, e di buona qualità localizzate nelle aree interessate da faglie di grosse dimensioni e da zone di intensa fratturazione.
- Area pianeggiante del padule di Bientina e Fucecchio rappresentata essenzialmente da depositi impermeabili formati dai sedimenti alluvionali e palustri del Quaternario.
- Ampia zona con complessi i cui depositi sono costituiti in prevalenza da sabbie e sabbie limose, talora con depositi ciottolosi, con alternanze di livelli limoso-argillosi, argillosi; tale alternanza da luogo a modesta permeabilità primaria per porosità e falde acquifere di modeste capacità.
- A sud ovest si riconosce la formazione del Monte Pisano.



Caratteristiche fisiche_Complessi idrogeologici

Definizione sub-aree

Date le caratteristiche omogenee dell'intera vallata non è necessario definire eventuali sub-aree per la determinazione di particolari obiettivi e misure.

La pericolosità idraulica e gli elementi a rischio

Le criticità idrauliche dell'area dipendono soprattutto da insufficienze del reticolo di bonifica e del sistema di regimazione idraulica soprattutto a partire dal tratto pedecollinare.

Sono ricorrenti gli allagamenti dei terreni agricoli del fondovalle in quanto la capacità di smaltimento delle acque meteoriche è strettamente legata all'efficienza del reticolo minore di bonifica (acque basse) e alla capacità di smaltimento dei canali ricettori (acque alte).

Un fenomeno importante di possibile allagamento è legato al cedimento dell'imponente sistema arginale che praticamente interessa tutto il reticolo di fondovalle. Come evidenziato più volte, nella determinazione della pericolosità i fenomeni di rottura arginale non sono stati considerati data la complessità del fenomeno da modellare e la notevole incertezza nei risultati. Si deve considerare in ogni caso che i fenomeni di rottura sono in genere connessi al sormonto degli argini e alla conseguente erosione, pertanto la loro evenienza è maggiore in corrispondenza delle aree a pericolosità elevata dove abbiamo il verificarsi di eventi frequenti con tempo di ritorno fino a 30 anni.

Come evidenziato nella tabella relativa alla definizione degli elementi a rischio all'interno delle aree a pericolosità idraulica, il 35 % del territorio comunale è interessato da aree a pericolosità idraulica, mentre è il 55% della popolazione che si concentra in tali zone.

Le aree a pericolosità idraulica più elevata (P3), che risultano allagabili per eventi con tempo di ritorno inferiore a 30 anni, sono concentrate nelle aree di fondovalle dei bacini di Rio Caprio, Fossa Nuova e Canale della Navareccia, Torrente Pesca di Collodi rispettivamente nei comuni di Capannori, Porcari, Altopascio.

Inoltre le aree della bonifica storica (Padule di Fucecchio e Padule di Bientina) sono interessate da allagamenti più frequenti, in relazione soprattutto allo stato di manutenzione del sistema di deflusso delle acque, che ha bisogno di un continui interventi per il mantenimento delle condizioni di sicurezza.

Le restanti aree di fondovalle risultano caratterizzate da pericolosità media (P2), con aree allagabili per eventi con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni e da pericolosità bassa (P1), caratterizzate da eventi alluvionali con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni.

Inoltre l'area è soggetta al verificarsi di eventi di precipitazioni intense e concentrate che, conseguentemente, possono innescare fenomeni alluvionali repentini (cd. Flash flood) in special modo nelle porzioni montane (rilievi preappenninici, del Montalbano, del Sistema delle cerbaie e del monte Pisano e pedecollinari dei bacini, in corrispondenza dei.

Classe di pericolosità	Superficie [kmq]
P3	54,0
P2	106,5
P1	100,4

Per l'area omogenea sono stati, inoltre, individuati gli elementi a rischio suddivisi per le varie categorie secondo i codici riportati nella *Guidance n. 29*. Si riportano di seguito, oltre alle tabelle con i dati derivati dal database geografico messo a punto nel 2013 da questa *Uom*, anche le relative mappe con la sovrapposizione degli elementi a rischio alle aree a pericolosità idraulica.

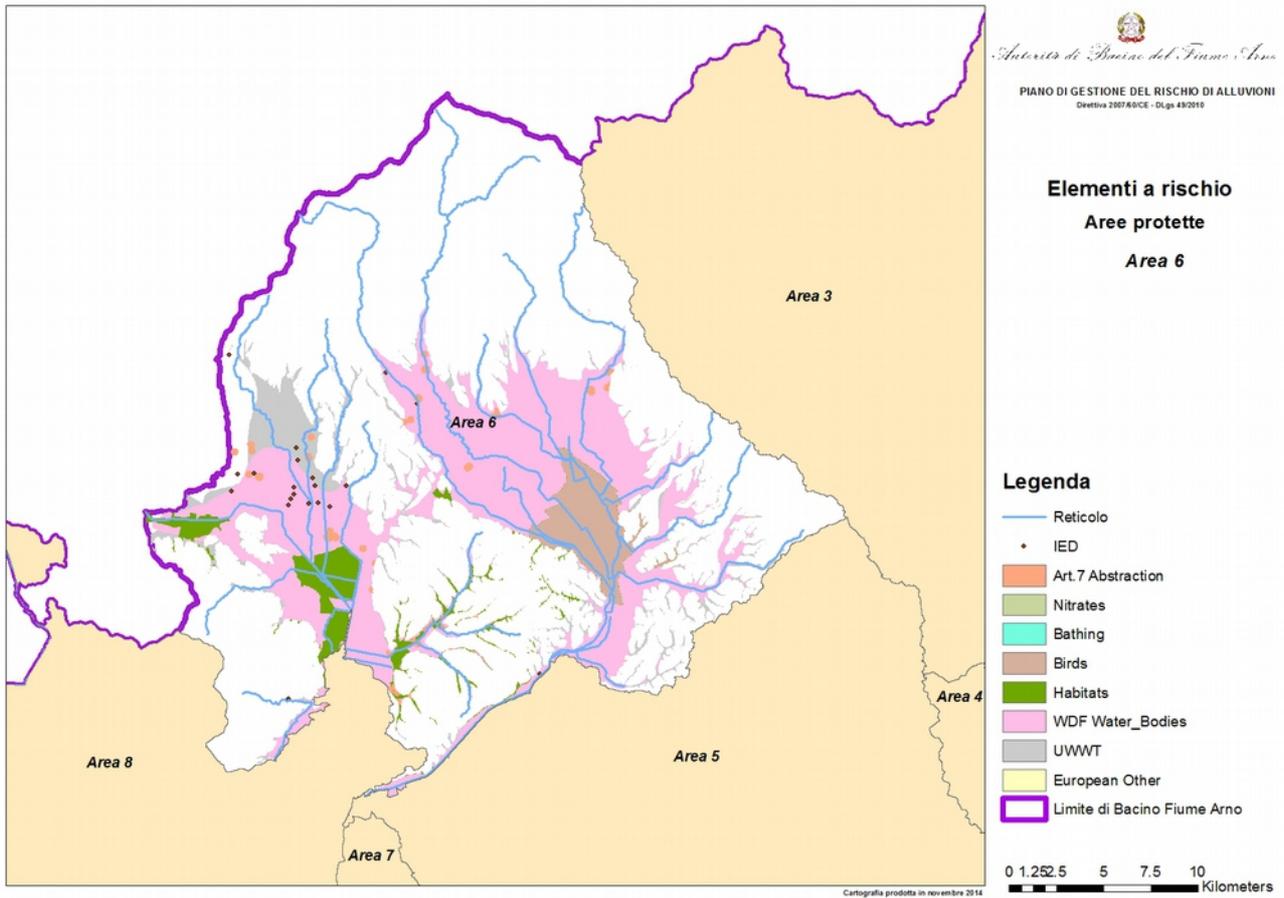
Nella tabella sono riportati gli elementi a rischio che ricadono all'interno delle varie aree a differente livello di pericolosità.

	PI 3	PI 2	PI 1
Popolazione <i>numero</i>	4.683	40.513	66.811
B23 (Fonti di inquinamento) <i>numero</i>	0	0	1
B31 (Beni culturali) <i>kmq</i>	0.08	0.04	0.38
B41 (Aree urbanizzate residenziali) <i>kmq</i>	1.5	12.3	18.0
B42 (Principali infrastrutture viarie) <i>km</i>	13	81	132
B42 (Infrastrutture areali) <i>kmq</i>	0.2	0.5	0.6
B43 (Aree agricole) <i>kmq</i>	41.6	82.0	73.3
B44 (Aree industriali e commerciali) <i>kmq</i>	0.96	7.3	8.4

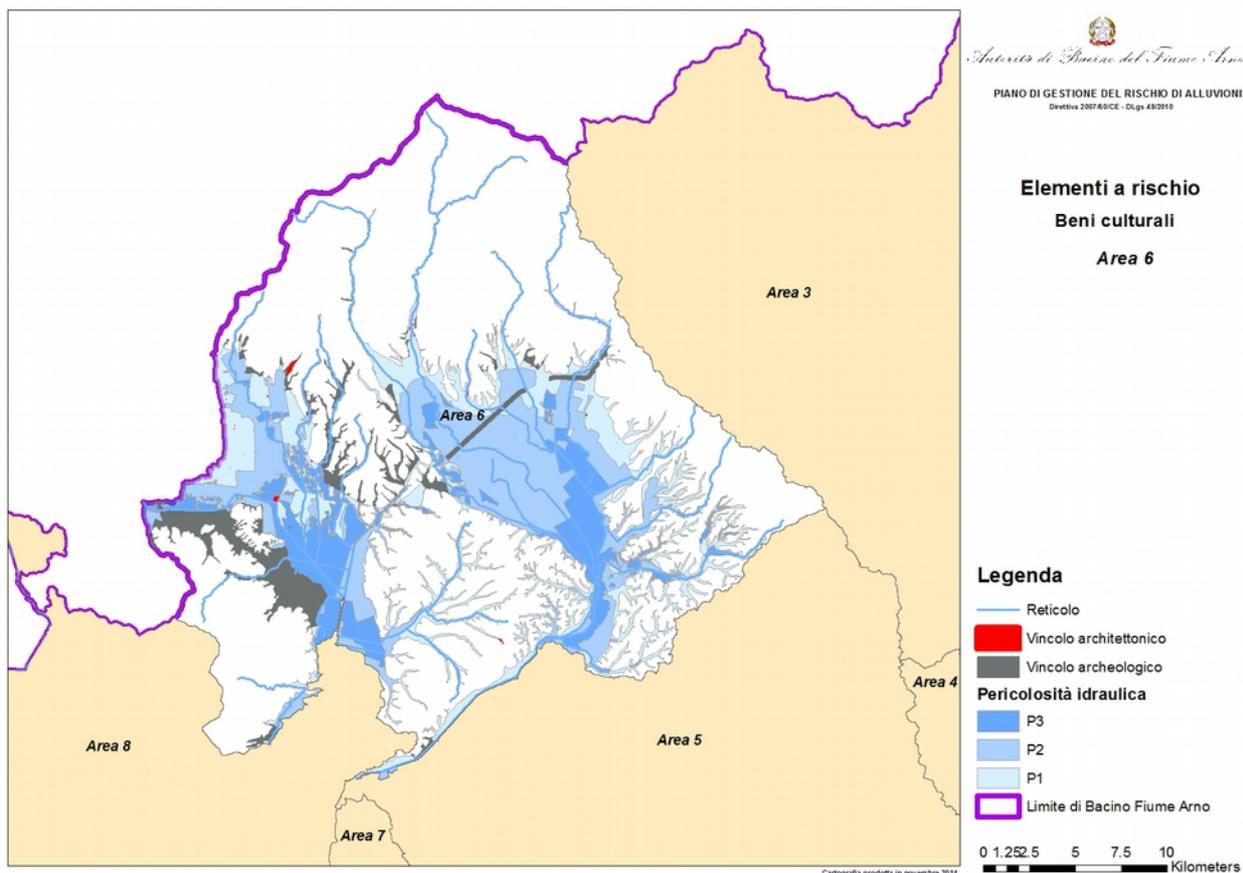
Nella tabella che segue viene indicato il numero di infrastrutture sensibili, quali istituti di

istruzione e strutture sanitarie, suddivisi per aree a pericolosità.

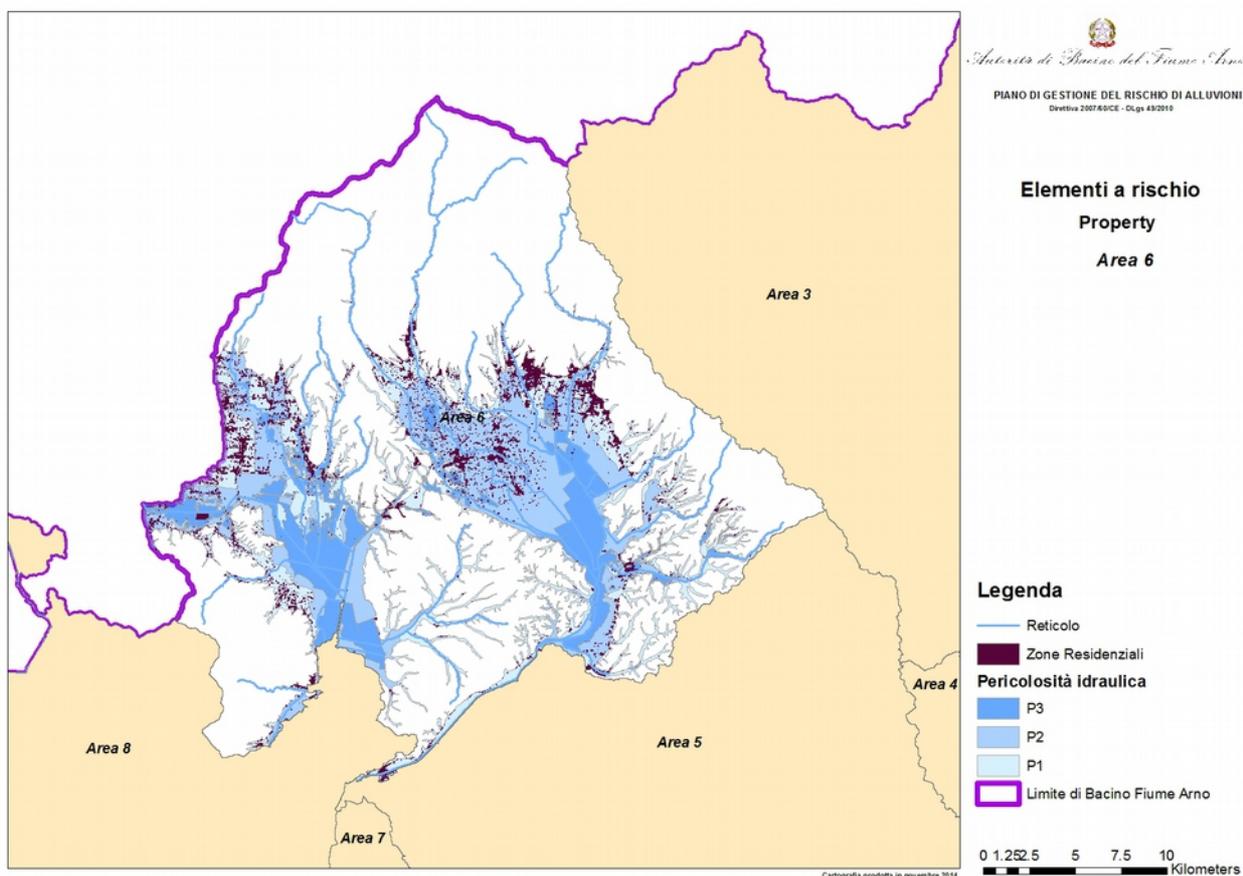
	PI 3	PI 2	PI 1
Scuole <i>numero</i>	4	24	39
Strutture sanitarie <i>numero</i>	0	1	1



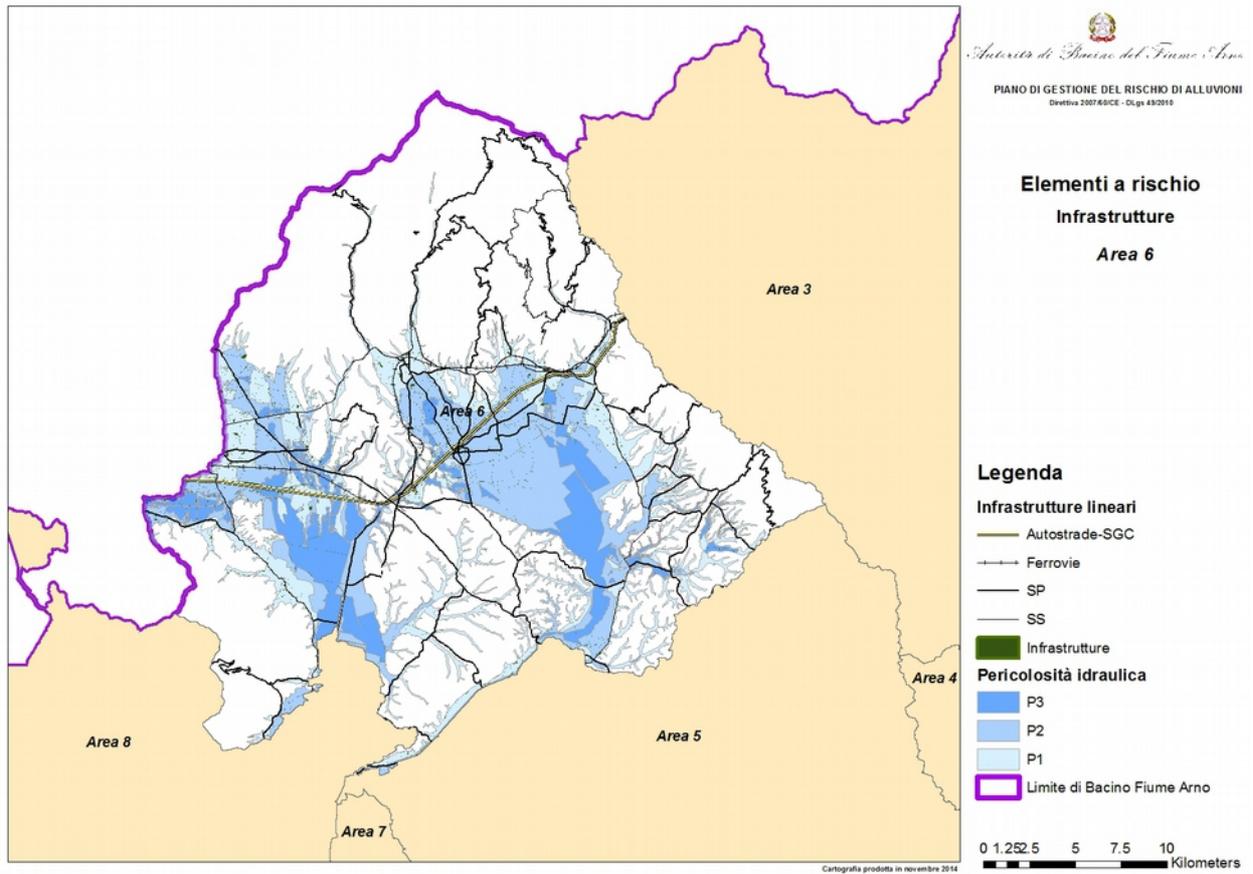
Elementi a rischio_Aree protette



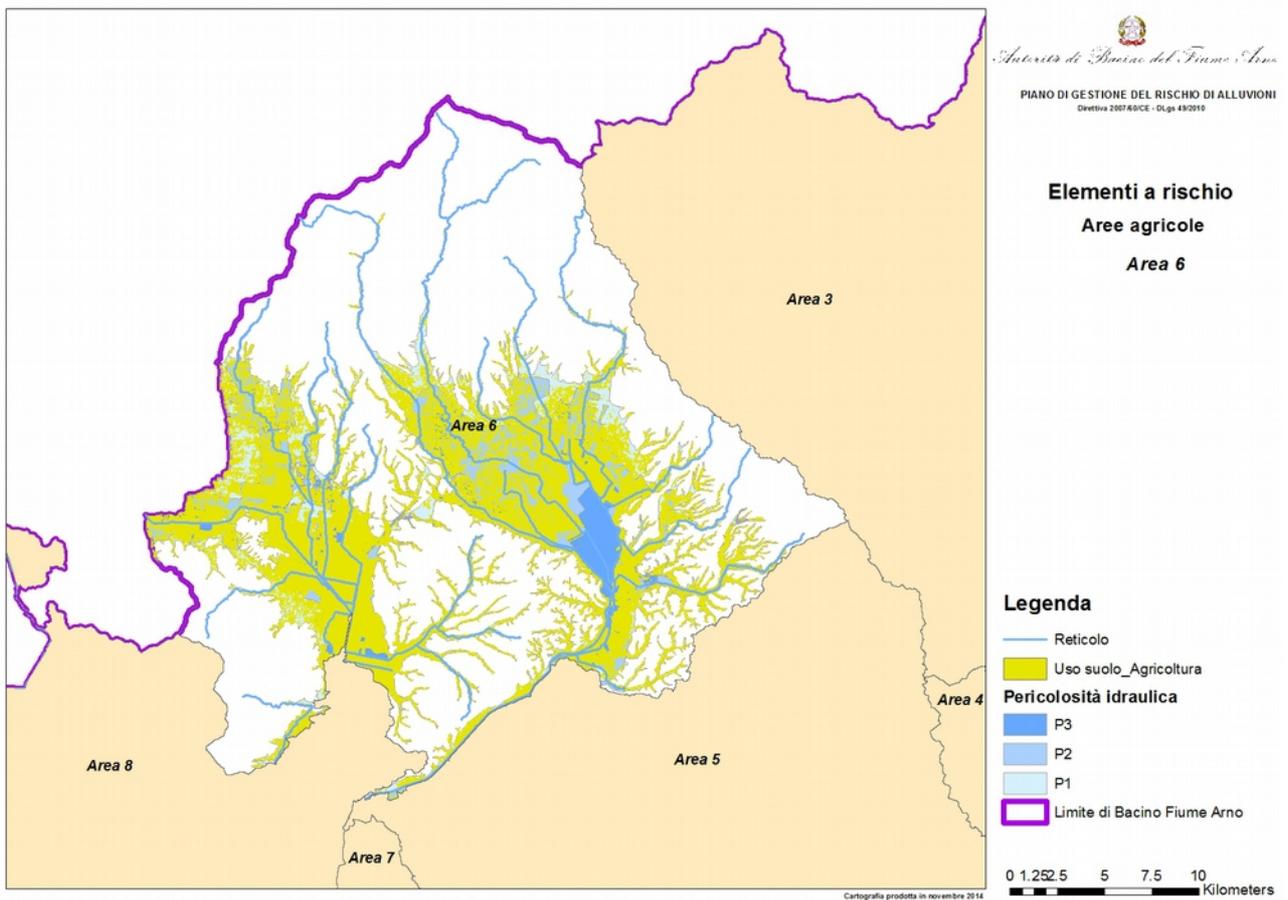
Elementi a rischio_Beni culturali



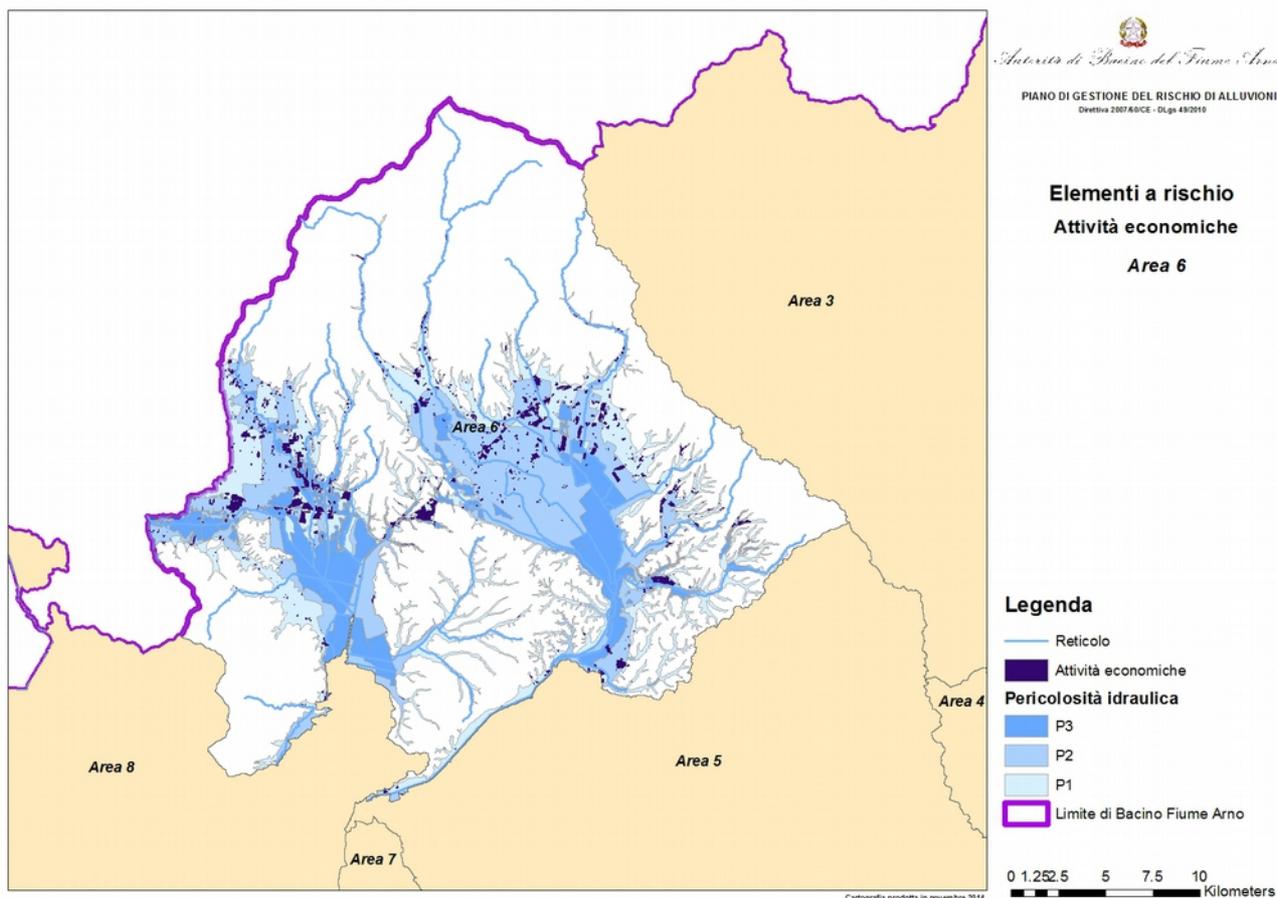
Elementi a rischio_Aree urbanizzate e residenziali



Elementi a rischio_Infrastrutture



Elementi a rischio_Aree agricole



Elementi a rischio_ Attività industriali e commerciali

Le criticità e gli obiettivi specifici di ogni area

Dall'analisi della pericolosità e degli elementi a rischio emergono le criticità di seguito descritte relative all'area omogenea area tirrenica – Bacini lacustri Bientina Fucecchio.

- *Criticità connesse con alluvioni fluviali derivanti da eventi di precipitazione distribuita e continua nel bacino, o in porzioni di questo, che provocano esondazione delle aste principali e secondarie.* Le zone maggiormente colpite da questo tipo di fenomeno sono le aree di fondovalle dei bacini di Rio Caprio, Fossa Nuova e Canale della Navareccia, Torrente Pesca di Collodi rispettivamente nei comuni di Capannori, Porcari, Altopascio e le aree della bonifica storica.
- *Criticità connesse con allagamenti di tipo flash-flood. Tali fenomeni, connesse con il verificarsi di precipitazioni intense e concentrate, possono verificarsi su estese porzioni di territorio, in alcuni casi, come nel comune di Buti, su tutto il territorio comunale. Sono comunque fortemente interessati i comuni di Capannori e Porcari anche per le aree dei fondovalle, i comuni di Santa Maria a Monte, Castelfranco di Sotto e Fucecchio per la zona delle Colline delle Cerbaie e i comuni di Pesca, Buggiano, Massa e Cozzile, Marliana, Montecatini Terme, Monsummano Terme e Larciano per la zona dei rilievi settentrionale orientale.*

Sulla base delle criticità emerse, gli obiettivi generali, di seguito riportati, vengono riferiti a particolari scenari di riferimento a seconda dell'area di riferimento.

1. Obiettivi per la salute umana

1.1 Riduzione del rischio per la vita, la salute umana

1.2 Mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza (reti elettriche, idropotabili, etc.) e l'operatività dei sistemi strategici (ospedali e strutture sanitarie, scuole, etc.)

2. Obiettivi per l'ambiente

2.1 Riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali

2.2 Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE

3. Obiettivi per il patrimonio culturale

3.1 Riduzione del rischio per il costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti

3.2 Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio

4. Obiettivi per le attività economiche

4.1 Mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, impianti di trattamento, etc.)

4.2 Mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato);

4.3 Mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari

4.4 Mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili, etc.).

In base alle valutazioni fatte per l'area omogenea 6, tali obiettivi vanno declinati con particolare attenzione alla mitigazione degli scenari Tr30 e Tr200 per popolazione, centri abitati ed attività economiche esistenti.

La valutazione delle opzioni possibili e le ipotesi di misure

Gli obiettivi individuati nel paragrafo precedente possono essere raggiunti attraverso la realizzazione di misure di vario tipo.

Come indicato nella parte generale della relazione, sono state individuate le seguenti categorie di misure:

- misure inerenti alle attività di prevenzione
- misure inerenti alle attività di protezione
- misure inerenti alle attività di preparazione
- misure inerenti alle attività di ricostruzione e valutazione post evento

Nella tabella seguente sono individuate una prima serie di misure di prevenzione e protezione che si ritengono necessarie per il raggiungimento degli obiettivi. Le misure di protezione fanno riferimento sia ad atti di pianificazione e programmazione esistenti e sono parte integrante della proposta di Piano Nazionale contro il rischio idrogeologico in corso di definizione ai sensi dell'art. 7 comma 2 del decreto legge 133/2014 convertito in legge 164/2014. Si ricorda che le misure di preparazione, in quanto non di competenza di questa UoM, sono indicate in documento separato. Le misure proposte, con particolare riguardo a quelle di nuova introduzione, non facenti parte di atti approvati o in corso di

attuazione, saranno oggetto nel corso del 2015 di verifica e confronto ulteriore.

E' opportuno specificare che con la dizione "Aggregata" si intendono le misure che sono riferibili a numerosi interventi di tipo diffuso tesi, nel caso di misure di protezione, al riequilibrio delle condizioni naturali, o ad interventi di tipo manutentivo, o ad azioni di riqualificazione fluviale tese al recupero distribuito della capacità di laminazione, o ad interventi di regimazione dei versanti.

La dizione "Aggregata" riferita a misure di prevenzione e preparazione si riferisce invece ad azioni che agiscono alla scala dell'intera area omogenea.

L'ultima colonna di destra da una indicazione relativa invece allo stato di attuazione della misura seguendo le specifiche della *Guidance n. 29*: con *not started* si intende una azione non avviata e quindi proposta, con *planning on going* si intende una azione che ha un livello di progettazione e/o di approvazione avanzato, con *on going construction* si intende una misura in realizzazione, con *completed* si intende una misura completata ed attiva.

Definizione delle priorità e valutazione dei benefici attesi

Nella tabella delle misure sono già riportate le relative priorità (Alta e Media) per il raggiungimento degli obiettivi. Si ritiene che, data la tipologia dell'area omogenea, siano particolarmente importanti gli interventi di conservazione ed adeguamento del sistema idraulico esistente che, oltre ad essere importante per la mitigazione del rischio, rappresenta un patrimonio di valore culturale notevole.

Oltre alla realizzazione prioritaria delle opere destinate alla protezione degli insediamenti esistenti e non delocalizzabili, appare di rilevante importanza procedere alla razionalizzazione ed adeguamento delle norme di prevenzione attualmente in essere (PAI, norme di settore, etc.) che confluiranno nelle norme di PGRA.

Le misure di prevenzione e protezione indicate vanno integrate e coordinate con le misure di preparazione con particolare riguardo al sistema di previsione e di allertamento (M41), alla pianificazione dell'emergenza e della risposta all'evento (M42, M44)). Queste misure fanno riferimento alla parte di piano di competenza del sistema di Protezione Civile e pertanto non sono indicate in questo elaborato. In via del tutto indicativa, per quanto riguarda l'area omogenea 6, il servizio di previsione ed allertamento rientra tra le competenze della Regione Toscana (Centro Funzionale Meteo-Idrologico-Idraulico – Servizio Idrologico Regionale) . Alla Regione compete anche l'organizzazione dei piani di laminazione, dei presidi idraulici e del servizio di piena. Ai Comuni infine spettano i piani di protezione civile comunali che sono predisposti sulla base delle indicazioni nazionali/regionali ed in base al quadro conoscitivo.

Per quanto riguarda i bacini di Bientina e Fucecchio, data la complessità della risposta idraulica di tali territori e la presenza di importanti opere idrauliche (botti a sifone, paratoie, canali emissari, etc.) la proposta di piano fa riferimento ad un sistema di opere di protezione di vario genere, il cui funzionamento e manutenzione prevede, almeno per alcune di queste, una gestione in fase di evento. Indicativamente pertanto si ritiene che sia necessaria l'attivazione di opportuni protocolli di funzionamento (piani di laminazione) delle opere. Questo anche considerando che la modulazione del rilascio dei volumi di piena può avere conseguenze anche nell'asta dell'Arno e nelle aree omogenee di valle con particolare riferimento all'area omogenea 8 (sistema idraulico costiero – Pisa).

Sempre in via indicativa (rimandando per il dettaglio al documento della Regione Toscana riguardante le azioni di competenza della Protezione Civile) per la gestione delle piene, sia

nella stessa area 6 che nelle aree di valle, si ritiene che l'allertamento, il relativo servizio di piena, l'attivazione dei protocolli di laminazione e del sistema della protezione civile locale, debbano essere attuate in stretto coordinamento con i presidi idraulici posti lungo l'asta principale dell'Arno. Questo è sicuramente necessario per gli eventi che si verificano alla scala dell'intero bacino dell'Arno e che pertanto necessitano di una gestione coordinata. Tali eventi sono identificabili e osservabili sulla base della catena previsione meteo/pluviometri/idrometri. Tali procedure sono necessarie sia nella fase di realizzazione delle opere attualmente proposte o in corso di attuazione, sia nella fase di operatività, anche in funzione dell'eventuale rischio residuo.

Cronoprogramma

Il cronoprogramma degli interventi sarà definito nel corso della fase di partecipazione pubblica in conseguenza delle osservazioni e dei suggerimenti che potranno scaturire in quella sede.

Tabella delle Misure – Area Omogenea n.6

Sub-Area	Descrizione	Aspetto	Tipo misura	Codice tipo/PGRA	Ubicazione (provincia/comune)	Effetto	Obiettivo	Priorità	Attuazione
-	Norme di PGRA derivate dal PAI vigente e da altre pianificazioni di settore tese alla gestione degli insediamenti in aree a rischio	Aggregata	Prevenzione	M21	Intera A.O. 6	Intera A.O. 6	1,2,3,4	Alta	Planning On- Going
-	Norme di PGRA derivate dal PAI vigente e da altre pianificazioni di settore tese alla delocalizzazione di elementi a rischio e alla conservazione degli Habitat naturali e delle aree di pertinenza fluviale	Aggregata	Prevenzione	M22	Intera A.O. 6	Intera A.O. 6	1,2,3,4	Alta	Planning On- Going
-	Norme di PGRA tese ad indirizzare la pianificazione territoriale alla individuazione di misure di adattamento	Aggregata	Prevenzione	M23	Intera A.O. 6	Intera A.O. 6	1,2,3,4	Alta	Planning On- Going
	Sviluppo e approfondimento del quadro conoscitivo attraverso studi geologici, idrologici, idraulici, ambientali e relative indagini e rilievi	Aggregata	Prevenzione	M24	Intera A.O. 6	Intera A.O. 6	1,2,3,4	Media	Not started
-	Altre norme di PGRA	Aggregata	Prevenzione	M24	Intera A.O. 6	Intera A.O. 6	1,2,3,4	Alta	Planning On- Going
-	Recupero e salvaguardia ambientale delle aree di pertinenza dei Paduli di Fucecchio e del Bientina	Aggregata	Protezione	M31/N008	Firenze, Pisa, Lucca, Pistoia	Locale	1, 2, 3, 4	Alta	Not started
-	Cassa di espansione sul Rio Leccio	Singola	Protezione	M32/P030	Lucca	Locale	1, 2, 3, 4	Alta	Planning On- Going
-	Cassa di espansione sul Rio Caprio (lotti di	Singola	Protezione	M32/P031	Lucca	Locale	1, 2, 3, 4	Alta	Planning On- Going

	completamento)								
-	Cassa di espansione sul Rio Tazzera	Singola	Protezione	M32/P032	Lucca	Locale	1, 2, 3, 4	Alta	Planning On- Going
-	Ulteriori opere strutturali sugli affluenti afferenti il padule di Bientina	Aggregata	Protezione	M32/P033	Lucca	Locale	1, 2, 3, 4	Media	Not started
-	Manutenzione ordinaria e straordinaria in alveo e sulle arginature del reticolo idraulico	Aggregata	Protezione	M35/N025	Pistoia, Lucca	Locale	1, 2, 3, 4	Alta	Not started
-	Interventi di stabilizzazione del fondo alveo nei tratti montani alternativi e/o complementari agli interventi previsti dal PSRI	Aggregata	Protezione	M32/N026	Pistoia, Lucca	Locale	1, 2, 3, 4	Alta	Not started
-	Manutenzione ordinaria e straordinaria in alveo e sulle arginature del reticolo idraulico	Aggregata	Protezione	M35/N031	Lucca	Locale	1, 2, 3, 4	Alta	Not started
-	Interventi di stabilizzazione del fondo alveo nei tratti montani	Aggregata	Protezione	M33/N032	Lucca	Locale	1, 2, 3, 4	Media	Not started
-	Manutenzione straordinaria botte a sifone Canale del Bientina	Singola	Protezione	M35/N035	Lucca	Locale	1, 2, 3, 4	Alta	Not started
-	Cassa di espansione sul Rio Caprio	Singola	Protezione	M32/R043	Lucca	Locale	1, 2, 3, 4	Alta	On-Going Construction
-	Cassa di espansione sul Rio Ralla	Singola	Protezione	M32/R044	Lucca	Locale	1, 2, 3, 4	Alta	On-Going Construction
-	Cassa di espansione Gora dei Mulini	Singola	Protezione	M32/R059	Lucca	Locale	1, 2, 3, 4	Alta	On-Going Construction
-	Messa in sicurezza idraulica del Torrente Pescia	Singola	Protezione	M32/R073	Lucca	Locale	1, 2, 3, 4	Alta	Completed
-	Interventi di ripristino e consolidamento arginature	Singola	Protezione	M35/R074	Lucca	Locale	1, 2, 3, 4	Alta	Completed
-	Cassa di espansione sul Rio Val di Nebbia	Singola	Protezione	M32/R075	Firenze	Locale	1, 2, 3, 4	Alta	Completed

-	Cassa di espansione sul Rio Barbugiana	Singola	Protezione	M32/R076	Firenze	Locale	1, 2, 3, 4	Alta	Completed
-	Azioni di comunicazione per accrescere la consapevolezza e la conoscenza della popolazione	Aggregato	Preparazione	M43	Intera A.O. 6	Intera A.O.6	1,2,3,4	Alta	Planning On- Going
-	Azioni di rianalisi post-evento	Aggregata	Risposta e ripristino	M53	Varie	Intera A.O. 6	1,2,3,4	Media	Not started

Area Omogenea 6 Bientina Fucecchio

